



Omelia al Funerale del Can. Adolfo Bois

Cattedrale, 21 agosto 2023

[Riferimento Letture: Rm 8, 31b-35.37-39 | Lc 23, 33.39-43]

*In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso.*

Tutti portiamo nel cuore il desiderio di udire queste parole del Signore nel momento in cui passeremo da questo mondo all'eternità. Ci auguriamo che Gesù le abbia ripetute al nostro fratello don Bois che ha cercato, in mille modi e in tutti i ministeri che ha svolto nella Chiesa, di essere come Lui vicino alle persone, sempre pronto ad ascoltare e ad aiutare, non tirandosi mai fuori dalla mischia. Così è stato con gli alpini, un fratello maggiore, così con i seminaristi, un padre paziente, così con i penitenti, comprensivo e sapiente, così con i confratelli ai quali ha sempre offerto aiuto con grande generosità.

Da poco abbiamo celebrato la solennità dell'Assunta e abbiamo meditato il Vangelo della Visitazione che inizia con queste parole: *Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa... Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta... rimase con lei circa tre mesi.* È questa la strada del Cielo. È la strada della carità che porta a spendersi per il prossimo. Gesù sulla croce dona la vita per tutti e così passa da questo mondo al Padre, dal quale era venuto «per noi uomini e per la nostra salvezza». Maria, appena divenuta Madre di Dio, si prodiga per assistere la cugina senza lentezze e senza risparmiarsi. Non si raggiunge il Cielo di Dio se non passando attraverso i fratelli e le sorelle nei quali riconoscere, amare e servire Gesù stesso. Alla luce di questa certezza possiamo ripetere sulla bara di don Bois la beatitudine dell'Apocalisse: *Beati i morti che muoiono nel Signore. Sì - dice lo Spirito -, essi riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono* (Ap 14, 13). Le sue opere, pur segnate dai limiti propri dell'umana natura, sono oggi il corredo che lo accompagnano nel tragitto verso la patria.

A noi, che per ora continuiamo il cammino sulla terra, l'Apostolo consegna una domanda: *Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?* La domanda colpisce nel segno, perché tante volte ci lasciamo paralizzare dalle situazioni che ci mettono in difficoltà o ci fanno patire, spesso soltanto dalla paura di esse. San Paolo ci ricorda che la nostra vita è nel solco della risurrezione: *In tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati.* Perché: *Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?* Fin d'ora possiamo partecipare alla vittoria di Cristo sul male e sulla morte. Come per il Signore, così per noi: la vittoria non previene la croce, ma avviene attraverso la croce. La vittoria che Cristo ci partecipa è la sua Pasqua. È questa la grande novità cristiana: la risurrezione di Cristo, la prospettiva della vita al di là della morte danno senso al gioire e al patire dell'esistenza. Il primo viene sottratto alla caducità per diventare anticipazione della gioia eterna e il secondo, senza perdere il suo carico di sofferenza, viene liberato dalla contraddizione rispetto alla vita che l'uomo

desidera sempre piena e libera dal male. La forza profonda della speranza cristiana permette anche uno sguardo che relativizza le cose del mondo, che modera il desiderio di avere, di primeggiare, di godere dei piaceri terreni, che apre alla condivisione con chi è piccolo e povero.

Questa forza profonda della speranza cristiana ha certamente sostenuto il nostro fratello nella vita e nel ministero. Mentre lo affidiamo alla misericordia divina, perché sia indulgente verso le sue debolezze e i suoi peccati, gli chiediamo di intercedere per noi perché ci rafforziamo nella fede e nella speranza, perché cresciamo nel desiderio di testimoniare e annunciare a tutti il Vangelo, persuasi come siamo *che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore. Amen.*